

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)
21 novembre 2020 - XXXIV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Ez 34,11-12.15-17)

Voi siete il mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,20-26.28)

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

VANGELO (Mt 25,31-46)

Siederà sul trono della tua gloria e separerà gli uni dagli altri

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti

abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

LA RIFLESSIONE DI DON ENZO

Per capire il senso della nostra fede dobbiamo rifarci continuamente alla realtà del nostro Battesimo che ci unisce a Cristo e a tutta l'umanità. Il nostro innesto nella storia della salvezza avviene attraverso questo sacramento.

Oggi è la festa di Cristo Re e il Vangelo non è tanto da commentare, ma da vivere.

La realtà vera non è quella che pensiamo noi, ma è questa: la fine e il fine della nostra vita è l'AMORE. Il momento della morte sarà un momento di misericordia in cui ci uniremo al Signore.

Cristo è il capo delle membra e noi, per arrivare a Lui, dobbiamo eliminare il peccato. Spesso noi non lo valutiamo come male, specialmente se non ci mettiamo disponibili.

Cerchiamo di scoprire la nostra insicurezza spirituale, perché è dovuta al fatto che non amiamo abbastanza. Per entrare nella logica del giudizio finale dobbiamo chiedere di essere liberati dalla schiavitù del peccato. Solo così riconosceremo e proclameremo Cristo come Re.

Lui, libertà piena, ci deve liberare e noi dobbiamo desiderare ciò. Arriveremo, come conseguenza, ad una vera carità di servizio. La nostra preghiera deve essere continua, perseverante, comunitaria oltre che personale, per crescere tutti insieme.

Attorno a noi ci sarà sempre qualcuno che avrà qualcosa di meno rispetto a noi e riusciremo a capirlo amando, essendo sensibili, valorizzando le sue doti. Ci accorgeremo anche che da tutti possiamo e dobbiamo imparare.

Se noi viviamo al servizio dei fratelli, compromettendoci con i più poveri, evidenziamo la signoria del Cristo.

Gesù è venuto, ha assunto in pieno la condizione umana e così dobbiamo fare noi con gli altri. La vera gioia la conosciamo nella misura in cui siamo per gli altri, come Cristo è per noi. Ciò che ha permesso tale condivisione piena con la nostra realtà è stata l'obbedienza al Padre.

Tale virtù va rivalutata anche da noi, proprio per riuscire a portare a compimento quanto il Signore vuole da ciascuno, nella fedeltà.

Come mettiamo in pratica questo aspetto che ci proponiamo di vivere?

Ci confrontiamo con quanto dice il nostro direttorio a tale proposito?

Dobbiamo puntare molto sull'obbedienza come amore al Padre, ai fratelli che lo rappresentano, proprio per essere suoi strumenti al servizio dei più poveri, dei più deboli. Il nostro orgoglio non serve a niente perché la nostra volontà deve uniformarsi a quella di Dio che è l'amore.

La festa annuale della liturgia ci conduce di fronte a Cristo, Signore universale.

Diventa un'occasione quanto mai utile per riprendere la verità sulla nostra condizione umana e per rimetterci in quella disposizione d'animo che è la sola giusta per noi creature.

Il Cristo è il Signore perché è l'Uomo-Dio, l'uomo perfetto, l'uomo completo, così come Dio ha pensato la sua creatura. Quindi dobbiamo avere in Lui il perenne modello e l'ideale completo di noi stessi. Accettare la signoria di Cristo è dunque avere il coraggio di guardare noi stessi e scoprire quale immagine di Dio che il Cristo ha rivelato con la sua parola e con la sua passione, morte e resurrezione: è un voler raggiungere la pienezza della propria statura spirituale.

Così l'esperienza della nostra debolezza e della nostra incapacità a realizzare il disegno meraviglioso di Dio che ci portiamo dentro e che tanto spesso tormenta le nostre coscienze, ci costringe a cercare un aiuto, una forza che guarisce e ci porta all'altezza della nostra vocazione.

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane – Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 – www.casadelgiovane.eu –
mail: cdg@cdg.it